PIERRE PIAZZA

ARCHIVES BERTILLON

LE FONTI PER L'IDENTIFICAZIONE GIUDIZIARIA DELLE PERSONE (A CURA DI FERRUCCIO RICCIARDI)

In Francia, all'inizio della Terza Repubblica, lo sviluppo degli studi statistici in materia giudiziaria apre la strada a un nuovo modo di osservare la delinquenza e la criminalità. Diversi studi sottolineano l'importanza della recidiva e rendono così visibile il numero di individui arrestati più di una volta. Questo fenomeno alimenta numerosi dibattiti tra gli specialisti di questioni criminali e carcerali. La stampa si appropria rapidamente di tale problema e comincia a presentare i criminali recidivi come un "esercito del crimine" o come una vera e propria "piaga sociale": il crimine e il criminale divengono così un oggetto di preoccupazione per gran parte dell'opinione pubblica. La classe politica interviene con una legge nel 1885 sulla detenzione dei criminali multi-recidivi che segnerà una svolta repressiva nelle politiche penali del paese. Tuttavia, per essere applicata efficacemente, questa legge implica, tra un arresto e l'altro, un riconoscimento preciso dei recidivi. L'individuazione dei criminali da quel momento diventa un imperativo e giustifica lo sviluppo di un'identità giudiziaria, certa, immutabile e non falsificabile, la cui definizione è affidata a un servizio speciale presso la prefettura di Parigi, diretto da Alphonse Bertillon. I metodi di riconoscimento e classificazione (antropometria, fotografia segnaletica, grafologia, ecc.) da questi sviluppati saranno presto estesi a tutti gli individui arrestati o condannati e contribuiranno pure a innervare un sistema nazionale di informazione sui criminali e ad accelerare la razionalizzazione dello stato civile e del controllo della mobilità.

Ritratto di Alphonse Bertillon

Abbiamo incontrato Pierre Piazza, specialista di Bertillon e della questione dell'identificazione delle persone, per discutere della natura e dell'uso delle fonti (soprattutto iconografiche) per lo studio del cosiddetto bertillonnage, *vale a dire di un sistema di identificazione giudiziaria degli individui che voleva essere a un tempo scientifico e razionale.*

Gabinetto Bertillon: operazioni per l'identificazione antropometrica

Lei è responsabile del progetto Alphonse Bertillon et l'identification des personnes, 1880-1914, *un portale internet che propone al grande pubblico e alla comunità scientifica un accesso ragionato alle fonti per la storia del* bertillonnage[1]. *Anzitutto, chi è Bertillon e in cosa consiste il suo metodo di antropometria giudiziaria?*

Alphonse Bertillon proviene da una famiglia di illustri scienziati: demografi, medici, antropologi, statistici, ecc. È conosciuto soprattutto per il ruolo fondamentale esercitato nel processo di razionalizzazione dei metodi e delle tecniche poliziesche d'identificazione delle persone a partire dalla fine del XIX secolo. Ha inventato e messo a punto un dispositivo antropometrico che, sulla base della misura di una decina di parti del corpo umano, consente alle forze dell'ordine di verificare con un certo grado di certezza la singolarità di ciascuno. Per completare le sue diverse misurazioni che, in origine, dovevano servire a riconoscere la vera identità dei recidivi, Bertillon sviluppa anche il "segnalamento descrittivo", ovvero fa parlare il corpo per mezzo di un'analisi rigorosa dei diversi segni che lo caratterizzano, e perfeziona ulteriormente gli usi polizieschi della fotografia (la famosa fotografia fronte/profilo).

Qual è l'apporto di Bertillon alla storia internazionale dell'identificazione giudiziaria e qual è, oggi, lo stato dei lavori scientifici sulla questione?

[1] http://www.projetbertillon.com/accueil/ Tutte le foto qui riprodotte sono tratte dal sito.

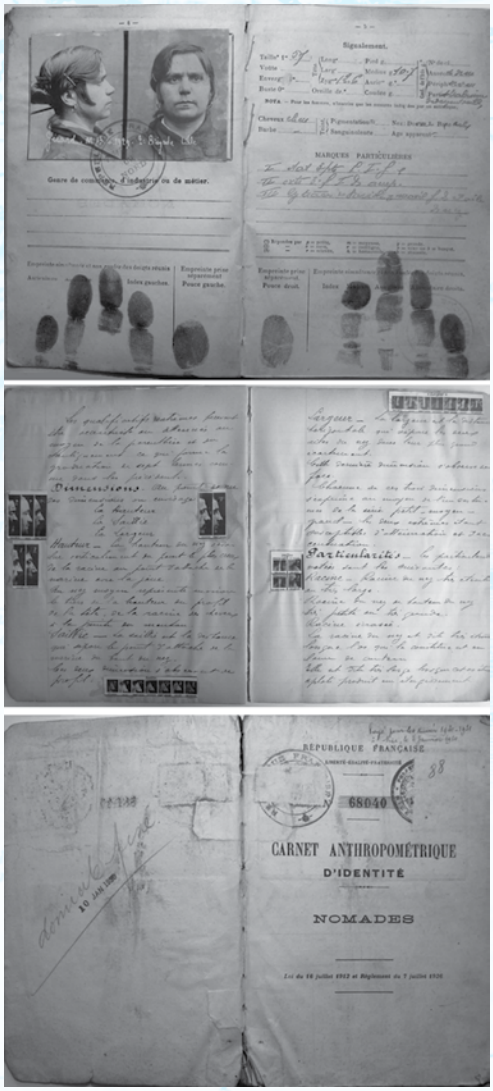
Misurazioni antropometriche: dimensione e forma dell'orecchio

Casellario giudiziario

L'apporto di Bertillon è senza dubbio importante, possiamo addirittura parlare di "révolution bertillonnienne" in materia d'identificazione degli individui da parte delle autorità pubbliche. In effetti, Alphonse Bertillon tenta di mobilitare la superiorità della scienza contro il crimine attraverso una logica nuova che risponde a un'interpretazione rigorosa delle tracce e degli indizi corporali. Ricorrendo a delle tecniche innovative (strumenti di misura, schede d'identificazione, tavole sinottiche, ecc.), a un vocabolario inedito e normalizzato, a un insegnamento rigoroso, a delle perizie minuziose che riuscirà poi a diffondere all'interno di numerose istituzioni di repressione in Francia e altrove, egli professionalizza anche le pratiche poliziesche. Benché vi siano ancora molte ricerche da intraprendere sulla questione, sono numerosi gli studi che hanno messo l'accento sull'influenza capitale del *bertillonnage* nel processo di razionalizzazione delle pratiche d'identificazione delle persone in tutto il mondo. Su questo punto vi rimando in particolare ai lavori messi in rete dal gruppo di studio Identinet (che fa riferimento all'università di Oxford), coordinato da Jane Caplan e Edward Higgs.

Come spiega il recente interesse della storiografia nei confronti dei temi dell'identificazione delle persone?

Come ha sottolineato Gérard Noiriel nel suo contributo al volume *Du papier à la biométrie. Identifier les individus* (Presses de Sciences Po, 2006), a partire dagli anni ottanta, in numerose discipline, il paradigma dell'identità inteso come "stato" ha lasciato progressivamente spazio allo «studio dei processi d'identificazione, intesi come relazioni di potere tra gli individui che hanno i mezzi per definire l'identità degli altri e coloro che sono oggetto di tali iniziative». Questo cambiamento di prospettiva ha soprattutto permesso a storici, sociologi, scienziati politici e antropologi d'insistere sul ruolo cruciale esercitato dalle istanze statuali (in termini di capacità di nominare, di categorizzare, di classificare, ecc.) nei processi d'identificazione finalizzati alla costruzione delle identità sia individuali che collettive.



Modello di *carnet* antropometrico per i nomadi

Come è nato il Projet Bertillon*? Può descriverne il contenuto e i presupposti scientifici?*

È nato dalla volontà di utilizzare le nuove potenzialità offerte da internet per mostrare al grande pubblico le implicazioni socio-storiche connesse alla polizia scientifica e all'identità giudiziaria, le quali possono risultare particolarmente utili allo scopo di cogliere più efficacemente numerose pratiche e dibattiti attuali: si pensi all'estensione della schedatura, al grande potere affidato alle nuove tecnologie nella risoluzione dei problemi di sicurezza, alle forme di controllo sociale e alle logiche discriminatorie, ecc. Si tratta anche di uno strumento che, grazie al contributo di università, centri di ricerca o ancora riviste di scienze sociali, si mette a disposizione

Realizzazione di una foto segnaletica

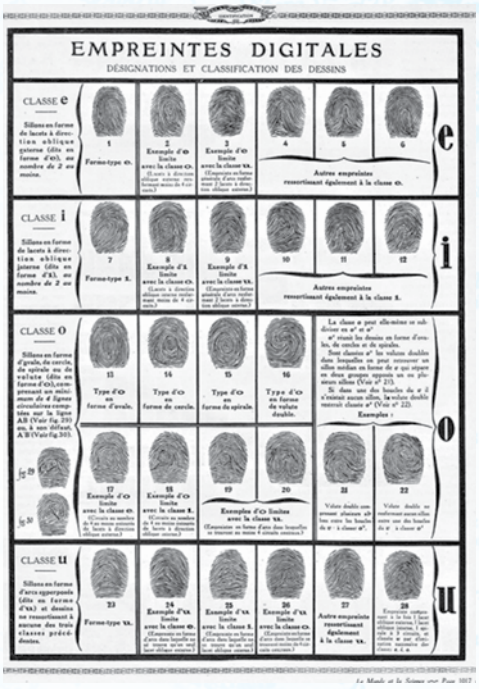
della comunità scientifica per approfondire, in una prospettiva pluridisciplinare, le conoscenze sul tema dell'identificazione delle persone. Grazie alla messa in rete delle fonti dedicate al *bertillonnage*, è stato possibile pubblicare nell'aprile 2011 un numero speciale di rivista sul portale Criminocorpus (*Bertillonnage : savoirs technologies, pratiques et diffusion internationale de l'identification judiciaire*) e un'opera collettanea dal titolo *Aux origines de la police scientifique. Alphonse Bertillon, précurseur de la science du crime* (Karthala, 2011).

Qual è la tipologia di fonti a cui il sito permette di accedere?

Il sito comprende una versione francese e una versione inglese. Presenta Alphonse Bertillon e la sua bibliografia in maniera cronologica ed è poi articolato in tredici gallerie tematiche che permettono di avere una visione d'insieme del *bertillonnage* e delle molteplici implicazioni legate al suo uso: le pratiche d'identificazione e di controllo sviluppate dalla polizia e dall'universo carcerale, le popolazioni colpite, i fenomeni di resistenza alle ingiunzioni statuali, le reazioni suscitate nell'opinione pubblica, ecc. Alla fine di ogni galleria, la rubrica «Document-Approfondir» consente al visitatore di spingersi oltre nell'approccio alla problematica attraverso la consultazione di più di 200 documenti digitalizzati: volumi, tesi, articoli scientifici, pubblicazioni della stampa, immagini, disegni, canzoni d'epoca, nonché di consultare i lavori di ricerca più recenti. Infine, il sito permette di accedere ad altre fonti: bibliografia scientifica, archivi audiovisivi o ancora riferimenti a fonti a stampa di fine Ottocento e inizio Novecento relativi al tema dell'identificazione.

Il metodo Bertillon dà molto spazio all'immagine e alla sua funzione didattica. Qual è il materiale iconografico che si trova sul sito? Qual è la posta in gioco scientifica legata all'uso di questo tipo di fonti?

Il sito internet, in effetti, permette di valorizzare un ampio materiale iconografico relativo al *bertillonnage* proveniente da vari fondi d'archivio, da rapporti ufficiali, dalla stampa o dalle riviste dell'epoca. Questo



Tavole impronte digitali e iride umano

ricorso all'immagine consente di comprendere meglio, sin nei dettagli, il funzionamento e le logiche del dispositivo d'identificazione antropometrico promosso da Bertillon così come gli adattamenti a cui è stato sottoposto in tutto il mondo. Allo stesso tempo, permette di illuminare la maniera in cui lo stesso Bertillon si serviva ampiamente degli strumenti visivi, a partire dalla fotografia, per promuovere e legittimare le sue invenzioni. Infine, attraverso alcune rappresentazioni immaginose (in particolare le caricature pubblicate dalla stampa), è possibile cogliere le importanti critiche e le polemiche che, dalla fine del XIX secolo, alcune applicazioni del *bertillonnage* suscitano: palpeggiamenti di donne considerati sconvenienti, derive legate allo spettro dell'identificazione assoluta delle popolazioni o, ancora, perizie errate.

Il carnet antropometrico di Bertillon ha dato il via alla stigmatizzazione di alcune categorie d'individui a partire dai segni della "razza" o della nazionalità. Esiste una questione di accesso alla cittadinanza nella messa a punto di qualsiasi dispositivo d'identificazione?

Il *bertillonnage* è, da questo punto di vista, particolarmente interessante perché ci fornisce delle informazioni sullo "stato in azione" e sulle forme assunte dall'azione dello stato nella sua volontà di materializzare alcuni principi di distinzione enunciati dal diritto. In effetti, il *bertillonna-*

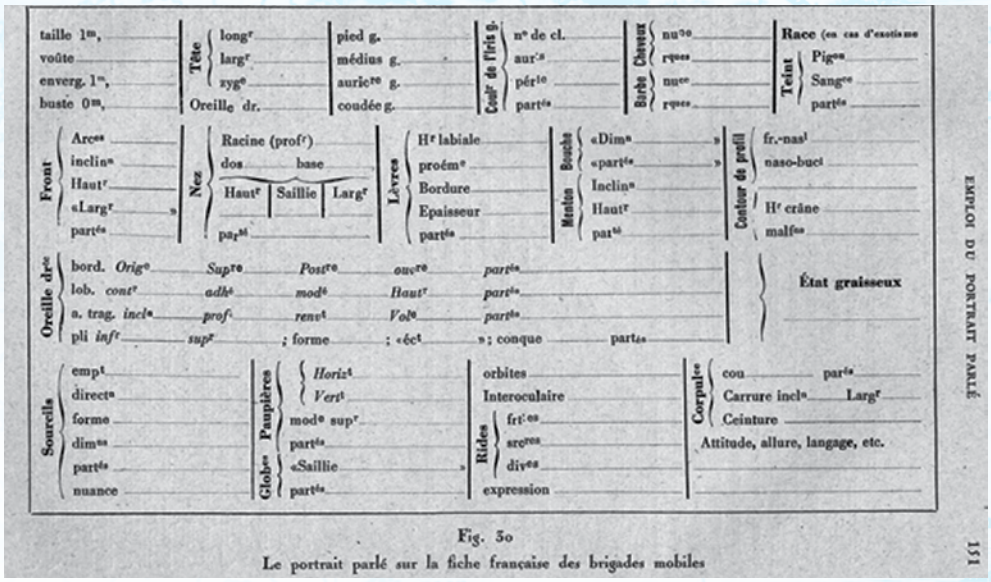
Bertillonade (vignetta satirica tratta dal giornale «L'Asiette au beurre»)

Foto segnaletiche

ge ha esercitato un ruolo chiave nella razionalizzazione delle pratiche poliziesche di trasposizione su carta dell'identità delle persone. Queste pratiche, nella logica dello stato-nazione, sono servite a concretizzare un'appartenenza comune (basti pensare alla carta d'identità nazionale) ma anche, allo stesso tempo, a consolidare una netta frontiera per stigmatizzare l'*out-group* dei "nomadi". Istituito il 16 luglio 1912, il carnet antropometrico dei "nomadi" è diventato uno strumento che ha rafforzato simbolicamente l'esclusione degli tsigani dalla comunità nazionale permettendo alle forze dell'ordine di tracciare quotidianamente i loro percorsi e di sorvegliarli più efficacemente che nel passato.

L'identificazione antropometrica è stata utilizzata nello spazio coloniale. Il bertillonnage *è servito al rafforzamento delle barriere razziali e di categoria caratterizzanti i regimi coloniali?*

La logica dell'esclusione evocata in precedenza è ugualmente al centro di alcune applicazioni del *bertillonnage* nelle colonie francesi: Algeria, Tunisia, Indocina, ecc. Il *bertillonnage* è certamente servito a sviluppare le pratiche securitarie in questi territori, a controllare meglio e più efficacemente le popolazioni. Ma, parallelamente, come mostra Ilsen About (*Surveillance des identités et régime colonial en Indochine, 1890-1912*, «Criminocorpus, revue hypermédia» [pubblicato on line]), c'è un'altra dimensione che non va dimenticata: questo dispositivo appare allo stesso tempo come «un luogo emblematico di marchiatura dei corpi e degli spiriti destinato a imprimere la realtà del regime gerarchico della società coloniale».


EMPLOI DU PORTRAIT PARLÉ

taille 1m, voûte, enverg. 1m, buste 0m,
Tête: long^r, larg^r, zyg^e; Oreille dr.
pied g., médius g., auric^re g., coudée g.
Coul^r de l'iris g.: n° de cl., aur^s, pér^le, part^ie
Barbe Cheveux: nu^ce, r^ques, nu^ce, r^ques
Race (en cas d'exotisme)
Teint: Pig^on, Sang^ce, part^ie
Front: Arc^es, inclin^n, Haut^r, «Larg^r», part^ie
Nez: Racine (prof^r), dos, base; Haut^r, Saillie, Larg^r; par^tl
Lèvres: H^r labiale, proém^e, Bordure, Epaisseur, part^ie
Menton Bouche: «Dim^n», «part^ie», Inclin^n, Haut^r, par^ti
Contour de profil: fr.-nas^l, naso-buc^l, H^r crâne, malf^on
Oreille dr^e: bord. Orig^e, Sup^re, Post^re, ouv^re, part^ie; lob. cont^r, adh^e, mod^e, Haut^r, part^ie; a. trag. incl^n, prof^r, renv^t, Vol^e, part^ie; pli inf^r, sup^r; forme; «éc^t»; conque, part^ie
État graisseux
Sourcils: emp^t, direct^n, forme, dim^ns, part^ie, nuance
Paupières: Horiz^t, Vert^t, mod^e sup^r, part^ie
Glob^s: «Saillie», part^ie
orbites, Interoculaire
Rides: fr^es, sr^ces, div^es
expression
Corpul^ce: cou, par^ie; Carrure incl^n, Larg^r; Ceinture
Attitude, allure, langage, etc.

Fig. 30
Le portrait parlé sur la fiche française des brigades mobiles

151

Cliché antropometrico: formulario per definire gli elementi descrittivi dell'indiziato

Qual è, oggi, l'eredità di Bertillon e del suo metodo? La biometria e l'uso delle tecnologie informatiche possono celare delle derive potenziali in un contesto di irrigidimento delle politiche securitarie?

Non è esagerato dire che la biometria, dopotutto, non è altro che una forma di *bertillonnage* informatizzato. Non bisogna dimenticare che gli apporti di Bertillon sono importanti in materia d'identificazione degli individui sia attraverso l'iride che per mezzo delle impronte digitali (anche se Bertillon si è sempre rifiutato di sostituire alla sua schedatura antropometrica una schedatura puramente dattiloscopica). Le tecniche biometriche attuali affondano le proprie radici nel *bertillonnage*, il cui obiettivo consisteva, secondo quanto affermato dal suo stesso promotore, nel focalizzarsi sui corpi che non mentono, allo scopo di «affermare l'identità di un individuo in venti secondi e sostituirla con uno stato civile». Tuttavia, come emerge nel volume *L'identification biométrique. Champs, acteurs, enjeux et controverses* (Presses de la MSH, 2011), il massiccio ricorso agli strumenti d'identificazione biometrici in questi ultimi anni, in particolare nel quadro dei dispositivi polizieschi d'identificazione sopranazionale per il controllo della mobilità di categorie di persone sempre più ampie, ha contribuito a rafforzare alcune derive che minacciano vari aspetti dell'attività umana: la vita privata, la presunzione d'innocenza, la libertà di circolazione, il diritto all'oblio, ecc.

Traduzione dal francese di Ferruccio Ricciardi